« La Manfrina » a Roma

Un Belli in tono minore

Uno spettacolo piacevole ma che illumina solo di scorcio il complesso mondo del poeta

a che uno « spettacolo nel ...do di Giuseppe Gioachino ...», questa *Manfrina* di Ghi- De Chiara, che da ieri si resenta con lieto successo arioli di Roma, pare a noi illustrazione scenica — so- e, affettuosa, ma pur in che modo elusiva — di al- dei tratti più appariscenti uel « monumento della ple- romana che il poeta dichia- voler costruire. La poten- à teatrale dei *Sonetti* è bbia: la gran parte d'essi erisce dialogo, situazione, onaggi e, in più, lo sfondo mistico e architettonico, la ice domestica o pubblica, emperie ambientale, rusti- o cittadina, del dramma. mai, c'è da restare sgomenti, ospetto di tanta materia. disinvolto ardire, De Chiara comunque trascelto dalle nilatrecento composizioni ane quanto si poteva, in i normali di durata, propor- lla ribalta, per il legame mo di brevi battute aggiun- (d'un romanesco, certo, più uido, meno protervo), e per o, maggiormente organico, a semplice storia d'amore. rno alla quale dovrebbe- oagularsi certi tipici temi.

che i lettori del Belli (ma quanti sono essi, ancora oggi, in Italia?) ben conoscono: il potere e la presenza della Chiesa, l'ossessione della morte e del sesso, il rifugio del vino e del gioco, la scioperataggine forzata o volontaria, e via dicendo.

Assistiamo, così, alle vicissitudini del giovane Pasqualino, all'annodarsi d'un suo legame sentimentale con la bella Matilde al suo riottoso arretrare di fronte alle responsabilità che gli s'impongono (cercherà scampo nelle milizie, e finirà poi in carcere), alla sua dolceamara accettazione del matrimonio. Contemporaneamente, si svolge una sorta di « discesa agli inferi » del protagonista, avendo egli come guida, nel ventre fangoso e smagliante della città, l'attore Meo, sorto per poco dalla tomba. I due piani della vicenda, in verità, connettono solo parzialmente, il primo inclinando verso un bozzettismo umbratile, il secondo non raddensandosi abbastanza nella evidenza d'una linea interpretativa; che potrebbe essere anche quella, discutibile quanto seducente, soprattutto teorizzata dal Vigolo: il quale (sulla base, del resto, d'una straordinaria indagine non solo stilistica e psicologica, ma storicisticamente articolata) ha individuato nella poetica belliana un carattere « demoniaco », un « diabolico » sdoppiamento di personalità. Un'idea del genere può essere suggerita così dall'apertura della *Manfrina*, col dialogo dei becchini e la funebre litania del coro, come dalla sequenza del sogno — nella seconda parte —, dove il testo, e soprattutto la regia di Franco Enriquez, raggiungono una maggiore compattezza e profondità di significato.

Ma, nell'insieme, ci sembra che manchi allo spettacolo una coerente ragione ispiratrice: che i motivi dell'opera del Belli, cioè, siano offerti per assaggio e per accenno, sia pure gustosamente, anziché secondo una prospettiva illuminante. Non sarebbe stata certo, facile impresa, per la complessità e contraddittorietà stessa della « commedia umana » del poeta romano e tuttavia, avremmo preferito qualcosa di più azzardato, rischioso e provocatorio che non questa decente e moderata mediazione drammaturgica di un capolavoro letterario.

Detto ciò, diamo volentieri atto all'autore De Chiara e al regista Enriquez (come pure allo scenografo Emanuele Luzzati) della immediatezza e piacevolezza del ritmo — sebbene con qualche lungaggine —, del colorito del timbro dello spettacolo. E sottolineiamo la bravura di Fiorenzo Fiorentini (il migliore di tutti), di Riccardo Billi, di Enzo Garinei, di Pippo Luzzi, di Roberto Bruni, che hanno incisivamente e beffardamente disegnato le figure più vivide del quadro. Leo De Berardis e Alida Chelli son parsi, invece, un po' impacciati dalla inadeguata elaborazione dei loro personaggi; la Chelli ha sfruttato, quanto poteva, le sue risorse di canterina, ma purtroppo le musiche del maestro Morricone divagavano alquanto, rispetto al tono prevalente della rappresentazione. Da ricordare, positivamente, Marisa Quattrini, Cristina Mascitelli, la Grassini, la Poggi, la D'Offizi e la simpatica coppia (nota agli spettatori della TV) costituita da Gabriella Ferri, che ha un vigoroso senso della scena, e dalla graziosa Luisa De Sanctis.

Accoglienze, come dicevamo all'inizio, assai cordiali, e da oggi repliche.

Aggeo Savioli

(Nella foto: Riccardo Billi)

Concerto di solisti del Bolscioi

...lla sede di Villa Abamelek, ...ianicolo, si è svolto ieri, ...osso dall'addetto culturale ...Ambasciata dell'URSS in ..., Leone Kapalet, un con... di solisti del Teatro Bol... di Mosca. La rappresen...a dei cantanti del grande ...o sovietico, impegnatissimo ...e ultime repliche degli spet...i alla Scala, si è ridotta, ... per cause di forza mag..., a tre giovani: un tenore, ...mezzosoprano, un baritono ... avviato l'eterogeneo con... il tenore Anatolij Solo...enko, con l'« aria » dal *Ri*...*tto* « Questa o quella », se... da una canzone popolare ...ina, *Guardo il cielo* (rasso...iante nell'arco melodico ...nostra *Fenesta ca lucive*), ...*Mattinata* di Leoncavallo ...lla popolarissima canzone ...letana *'O sole mio*. Alla ... bene impostata, il giova...olovianenko unisce un tim...icuro, gradevolissimo e una ...ezza di espansione fonica, ...volissima.

...ena Obraszova (mezzoso...o), si è imposta per l'ele...a del portamento, per la ...sa drammaticità, per la ...ezza della gamma espres... emersa da « arie » della ...anna d'Arco di Ciaikovski ...ella *Favorita* di Donizetti, ...na romanza di Anton Ru...tein e da due canzoni po...ri, ugualmente affascinan...na in una maliziosa *verve* ...ica, l'altra nella risonanza ...atetiche nostalgie.

... baritono Nicolai Kondra... splendida voce, si è affer... soprattutto in una stupen...« aria » del *Principe Igor* ...Borodin, singolarmente so... tra un impeto alla Bizet ... clima mussorskiano, com...ndo la sua brillantissima ...zione con una canzone po...re russa e con la nostra ...*zone dell'amore*, di Bixio, ...ndosi apprezzare anche per ...eprensibile dizione

...ccesso vivissimo, suggellato ... esecuzione in due (te... e baritono) della canzone ...*serate di Mosca*. Pubblico ...o e numeroso, cordialissi...nell'applauso ai tre cantan... al maestro Solomon Brike, ...boratore al pianoforte.

e. v.

«BELLA CIAO» A ROMA: 15 RECITAL NEI CIRCOLI CULTURALI

Sono le canzoni che hanno fatto l'Italia

Dalla Resistenza alla « Ballata dell'Ardizzone » - Uno strumento per penetrare la realtà del nostro paese

Bella ciao *arriva a Roma. Le canzoni che hanno fatto l'Italia saranno presentate finalmente anche al pubblico della Capitale, in una serie di recital che avranno lo scopo di far giungere fino nelle borgate questo specchio della realtà sociale, politica e storica del nostro paese. Una decina di circoli culturali di Roma ospiteranno infatti i* folk-singers *(o cantastorie, se preferite) del Nuovo canzoniere italiano, a partire dal prossimo cinque dicembre, grazie ad una iniziativa della Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI), l'organizzazione unitaria alla quale aderiscono i circoli democratici di tutta Italia.*

Il titolo dello spettacolo non sarà forse Bella ciao, *poiché la misura del recital sarà diversa da quella di Spoleto (nessuno avrà dimenticato il successo riportato dal gruppo del Nuovo canzoniere al Festival dei Due Mondi, ad onta del rigurgito fascista e del « dietrofront » di Menotti): là c'era un teatro, qui ci saranno, quasi sempre delle salette. Ma il nucleo essenziale, di canzoni e di cantanti, sarà lo stesso, fondamentalmente. Ci sarà il Gruppo padano di Piàdena, costituito da operai che hanno raccolto le « loro » canzoni di un tempo, e di oggi, e le ripresentano in forma corale; ci sarà Giovanna Marini, quasi ogni sera impegnata al Folkstudio o nei recital in varie città d'Italia; Michele L. Straniero (il « colpevole » di Spoleto, denunciato per aver cantato* O Gorizia tu sia maledetta*), uno dei fondatori del movimento di riscoperta dei vecchi canti italiani, nonché autore di canzoni come* La zolfara *e, insieme con Liberovici, De Maria e Jona, del libro* Le canzoni della cattiva coscienza*: una delle voci più robuste, insomma, della canzone anticonformista; Maria Teresa Bolciolu, la studentessa che, insieme con la Marini, interpreta canzoni sarde e abruzzesi; Sandra Mantovani, protagonista di* Milanin Milanon *ed una delle personalità più interessanti del gruppo (la sua voce e il suo stile sanno nutrirsi dello spirito autenticamente popolare della pianura padana); Giovanna Daffini Carpi, l'anziana ex mondina che apriva e chiudeva lo spettacolo di Spoleto, passando dalla* Bella ciao *delle mondine a quella della Resistenza (di lei vorremmo parlarvi a lungo, poiché la sua presenza è entusiasmante e commovente insieme e la sua voce riassume anni di lotte, di sofferenze e di fede in un avvenire migliore); e Ivan Della Mea, il ragazzo della « grande e della piccola violenza », l'autore di quella* Ballata dell'Ardizzone *che di colpo ci riporta alla storia e alle lotte contemporanee (Ardizzone è qualcosa di tutti noi: come noi, chiedeva la pace e fu ammazzato; recentemente, hanno stabilito che del suo assassinio « non è stato possibile trovare i responsabili »).*

Il nucleo di canti popolari, sociali, di protesta, d'amore e d'osteria è ricchissimo e comprende decine e decine di canzoni. Ne scaturirà un quadro non gratuito delle vicende di casa nostra: dai canti del carcere a quelli anarchici: dalla prima resistenza al fascismo alle rivendicazioni operaie; dalla Resistenza al lavoro dei campi e delle risaie; dagli strambotti e dai rispetti d'amore sino ai canti dell'emigrazione (sembra ieri che si cantava Mamma mia dammi cento lire *o che il cantastorie narrava al suo uditorio il naufragio della nave* Sirio*) Insomma, una vera storia d'Italia, attraverso le espressioni musicali più genuine con le quali si è accompagnata la lotta contro il fascismo e per fare dell'Italia un paese più giusto e più libero.*

Una precedente esperienza, quella dei cantastorie siciliani, andati di circolo in circolo e accolti ovunque da consensi calorosi e partecipi; il crescente successo delle collane di canti popolari, specialmente presso il pubblico dei giovani, ormai consapevoli che il canto popolare è uno strumento per cogliere la realtà italiana, ci autorizzano a pronosticare agli spettacoli del Nuovo canzoniere un successo grandissimo (tre recital tra l'altro, andranno in scena anche al Teatro delle Muse).

Il primo recital sarà allestito al Circolo culturale Italia. Gli altri circoli, in ordine che potrà subire qualche variazione, sono i seguenti: Garbatella, Monteverde, Centocelle, Montesacro, San Saba, San Giovanni, San Lorenzo, Morandi, Marranella, Sestilio Ninci. Di volta in volta lo spettacolo sarà seguito da un dibattito, al quale parteciperanno uomini di cultura ed esponenti politici, in gran parte legati a quel patrimonio di canzoni.

Alcuni circoli, infine, ospiteranno lo spettacolo in un cinema, in modo da consentire la partecipazione di un pubblico più largo (il circolo di Monteverde, per esempio, organizzerà il recital a Del Vascello; quello di San Giovanni al Massimo e così via).

l. s.

(Nella foto del titolo: Sandra Mantovani, Michele Straniero, Maria Teresa Bolciolu, Giovanna Marini e Giovanna Daffini Carpi).

Silvana alla TV francese?

Silvana Pampanini è partita ieri per Parigi. E' probabile che l'attrice compaia in una prossima serie di programmi televisivi francesi

In TV «Specchio segreto» di Loy

Va in onda da stasera, sul primo canale televisivo, *Specchio segreto*, programma di Nanny Loy che si articola in sette puntate e durerà, quindi, fino a gennaio.

Specchio segreto è stato girato da una *troupe* capeggiata dal regista delle *Quattro giornate di Napoli* lungo un anno e rappresenta un esperimento nuovo per la televisione italiana. Loy, infatti, ha deliberatamente puntato a cogliere, a « rubare » si potrebbe dire, le reazioni dell'« uomo della strada » dinanzi a determinate situazioni. Lavorando con la macchina da presa nascosta vicino al luogo dell'intervista e con una microradio trasmittente occultata in una tasca (o addirittura dentro una fasciatura sul polso), egli ha avvicinato i passanti, registrando così atteggiamenti e risposte del tutto spontanei. A volte, il suo posto è stato preso da altri collaboratori; ma il sistema è rimasto sempre lo stesso. A ciascun intervistato, in un successivo momento, è stata naturalmente chiesta la autorizzazione a proiettare il materiale sul video: pochi, afferma Loy, l'hanno negata.

Come si potrà costatare fin dalla prima puntata di questa sera, illustrata dallo stesso Loy, la *troupe* ha cominciato col sorprendere atteggiamenti e reazioni in una sala da ballo e in un asilo, ma poi ha subito cominciato con il costruire le occasioni. Sono state cioè create alcune situazioni che hanno funzionato da « provocazione » per i casuali incontri. Un uomo che ruba in un grande magazzino, un evaso da Regina Coeli che chiede aiuto, un balbuziente che domanda l'indicazione di una via, un operaio stanco della sua lunga vita di lavoro che chiede solidarietà ad altri operai, un uomo che alla vigilia della notte di Natale chiede un invito al « cenone »: queste alcune delle situazioni-*test* adottate lungo le sette puntate di *Specchio segreto*. Le reazioni della gente, colta in cinque grandi città italiane (Milano, Roma, Torino, Bologna e Napoli), sono state varie, curiose, a volte rivelatrici.

Il lavoro di Loy, come sottolinea l'accurato quaderno dedicato alla trasmissione dal servizio stampa della RAI-TV, si richiama alle esperienze del « cinema-verità », in certo modo, anche alla poetica zavattiniana, in quanto cerca di cogliere la realtà nell'attimo stesso del suo divenire, « provocandola » ma non ricreandola.

Ciò non toglie, naturalmente, che anche *Specchio segreto* sia il frutto della scelta di un autore: la stessa invenzione delle « provocazioni » rappresenta già un preciso intervento. Nel complesso, come i telespettatori si renderanno conto, Loy ha voluto soprattutto indagare sull'atteggiamento dell'« uomo della strada » dinanzi al « caso » che sollecita una espressione di solidarietà. Della risposta che *Specchio segreto* dà a questa indagine, come degli altri spunti di riflessione che la trasmissione offre, parleremo di volta in volta dopo ciascuna puntata. Basti dire adesso che l'appuntamento con Loy è di quelli che vale la pena di non perdere.

g. c.

le prime

Cinema

La caduta dell'Impero romano

Della *Caduta dell'Impero romano* — circa tre ore di spettacolo, a colori e su largo schermo — parlammo in primavera da Cannes, dove il pittoresco pasticcio, prodotto da Samuel Bronston e diretto da Anthony Mann, inaugurò, fuori concorso, l'annuale rassegna cinematografica. Si tratta d'una fantasiosa ricostruzione del periodo declinante delle fortune di Roma, con Alec Guinness nei panni dell'imperatore Marco Aurelio e Sophia Loren nelle vesti di Lucilla, sua figlia, divisa tra il sentimento, che la spinge fra le braccia del prode generale Livio, e la ragion di Stato, incarnata giustappunto dal padre, che la vuole sposa di Sohamus, re d'Armenia. A parte ciò Marco Aurelio è un politico saggio e pacifico: e sarà un bel guaio quando, morto lui, gli succederà quello scioperato megalomane del figlio Commodo. Questi disfa l'opera paterna, infierendo sui barbari, e attizzandone l'odio perenne. Livio oscilla tra la fedeltà ai principi del defunto sovrano e la lealtà verso quello vivente: applica con buon esito il tentativo di accogliere nella comunità imperiale i capi zazzeruti adoratori di Wotan, ma aiuta poi Commodo nella repressione contro le province ribelli. Risoltosi, infine, dietro l'impulso di Lucilla (il cui marito è opportunamente deceduto), a pigliar armi per liberare Roma dal sanguinario tiranno, Livio viene sconfitto dalla forza corruttrice dell'oro. Commodo con inopinata cavalleria, gli offre la possibilità di decidere il tutto attraverso un duello, che segna la fine del despota e il successo del bravo soldato. Acclamato al trono, Livio preferisce tuttavia eclissarsi con Lucilla, mentre l'Impero viene fatto letteralmente a pezzi.

Nel chilometrico film ci sono diverse altre cose più o meno improbabili: E c'è anche uno sforzo, talora generoso ma pur votato al fallimento, per nobilitare la vicenda con richiami e prospettive attuali. Così Marco Aurelio, il suo consigliere greco Timonide e, in parte, Livio possono essere considerati, con un po' di buona volontà, come apostoli della coesistenza: nè è un caso se le riunioni del Senato sembrano avvenire a Washington, piuttosto che nell'antica Roma. Ma un tal significato emblematico risulta assai contraddittorio e alquanto giustapposto. Nei limiti del genere, *La caduta dell'Impero romano* non è comunque nè meglio nè peggio di altri analoghi esemplari; e ha il modesto merito di far apprezzare, con la recitazione del dignitoso Guinness, quella dell'ottimo Christopher Plummer, che schizza con efficacia l'ambiguo ritratto di Commodo. Sbiaditi gli altri: Stephen Boyd (Livio), James Mason, Mel Ferrer, Omar Sharif, Anthony Quayle e anche, purtroppo, la nostra Sophia.

ag. sa.

Il codice della pistola

Un avvocato di una piccola città di pionieri del Texas, abilissimo nel giocare giudici, sceriffi ed i più feroci elementi della malavita, è il protagonista del film, che ha come teatro delle sue vicende l'aula di un tribunale. Qui diversi imputati vengono salvati dalla galera grazie, appunto, agli stratagemmi, non sempre leciti, del legale. Il trionfo di quest'ultimo avviene quando riesce a dimostrare l'innocenza di un imputato che addirittura si confessa omicida.

William Condrad con provetto mestiere ha confezionato il breve film (destinato evidentemente alla televisione) film di evasione, facile romanzetto. Il mondo che vien proposto e del tutto improbabile, salvo in alcune scene pittoresche della piccola città in festa, che si offrono con motivi e costumi tipici dei centri del West nel secolo scorso. Jeffrey Hunter un po' troppo azzimato veste i vistosi panni del protagonista, fra gli altri attori sono il bravo James Coburn ed Edwards Andrews.

Completa lo spettacolo cinematografico il documentario a colori *Jungle terror* di Hassoldt Davis, che segue l'avventuroso viaggio di due esploratori in sconosciute plaghe dell'interno della Guiana francese. Cortometraggio interessante non sorretto, tuttavia, da un adeguato commento (le categorie di bello e di brutto, riferite all'aspetto di questo e di quello animale, non appartengono alla scienza). Agghiaccianti le immagini, colte nell'Isola del Diavolo, degli strumenti di supplizio e delle orride carceri, a cui la civilissima repubblica francese destinava, sino a poco tempo fa, i prigionieri politici.

vice

contro canale

Cattivo gusto di Nino Taranto

Già ammaestrati dal tono delle precedenti puntate, non è che ieri sera aspettassimo con eccessiva trepidazione la nuova puntata di Napoli contro tutti. *Il fatto poi che l'abituale trasmissione canora sia venuta dopo la* Tribuna elettorale *— riservata ieri sera alle conversazioni di due campioni della democrazia (si fa per dire, naturalmente) quali il segretario del PSDI, on. Tanassi, e il fascista Arturo Michelini — non ha certo contribuito a diradare i nostri fondati timori su ciò che poi il programma di Verde e Bruno ci ha riservato.*

Francamente, dobbiamo confessare che al sentire il fascista Michelini rivendicare l'ininterrotta continuità ideale (anche in questo caso si fa per dire) tra il fascismo mussoliniano e quello, diciamo, « michelimiano », non abbiamo potuto resistere alla tentazione di dare un calcio al televisore: ma poi, abbiamo riflettuto un momento, e considerando che, tutto sommato, il danno sarebbe stato soltanto nostro, abbiamo preferito cercare aria più respirabile sul Secondo canale, ove era in programma la commedia in tre atti di Ivan Turgheniev Lo scapolo, *un'opera minore del grande narratore sovietico che pur dipanandosi sul filo di uno studio psicologico e di costume di indubbio buon gusto e nonostante la buona prova degli interpreti — da Franco Sportelli a Tina Lattanzi, da Mario Feliciani a Gigi Reder — ci è parsa nel complesso uno spettacolo non proprio « congeniale » per il piccolo schermo. Dignitoso, per il resto, l'allestimento curato, per l'occasione, da Flaminio Bollini.*

Ma tornando a Napoli contro tutti *— e cioè sul primo canale — diciamo che una piccola nota lieta in tanta convenzionalità è stata portata dai simpatici cantanti sovietici (da diversi mesi residenti a Milano per seguire un corso di perfezionamento alla* Scala*) ospiti ieri sera — data la « sfida » in atto tra melodie partenopee e moscovite — della trasmissione.*

Certo che è stato facile per i cantanti sovietici porre in luce la loro superiorità, anche perchè gli antagonisti non erano certo in grado di misurarsi con armi pari. Nel complesso comunque — tenuto conto della più che ottima prova dei cantanti sovietici — Napoli contro tutti *non ha evitato neanche ieri sera la banalità e, spiace dirlo, grazie proprio a Nino Taranto, che va esaurendo di puntata in puntata ogni residua vena comica riesumando giochi di parole che ci farebbero diventare antipatico anche il più caro amico.*

Intollerabile e idiota, per esempio, la meschina sortita, certo suggerita da qualche « eminenza grigia » dc, sul giuoco di parole, per nulla spiritoso e soltanto maleducato nei confronti degli ospiti, « pochino » e « Pechino », che giustamente ha indignato numerosi telespettatori, i quali ci hanno telefonato per protestare.

vice

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,00	Il tuo domani	Rubrica per i giovani.
17,30	La TV dei ragazzi	Consuntivo Tokio.
18,30	Corso	di istruzione popolare.
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	TV degli agricoltori	A cura di Renato Vertunni.
19,50	Alle soglie	della scienza: « Il transistore » (I).
20,15	Cronache elettorali	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Tribuna elettorale	PSI e PLI
21,30	Specchio segreto	Un programma diretto e presentato da Nanni Loy (I)
22,20	Anteprima	Rubrica di spettacoli a cura di P. Pintus
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cronaca	« Notte di Capodanno ». Racconto sceneggiato
22,05	Giovedì sport Notte sport	

Gloria Christian canta alle 8.40 sul secondo radiofonico

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Ludwig van Beethoven; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Musica dal palcoscenico; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari italiani; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Storia del teatro comico musicale; 18: La comunità umana; 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Roger Williams e la sua orchestra; 21: Tribuna elettorale; 21,30: Concerto del pianista Franco Mannino; 22,10: Musica da ballo.

Radio - secondo

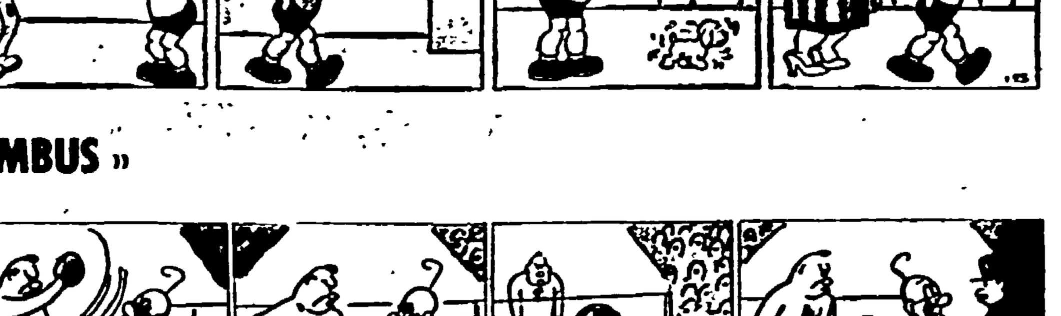
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gloria Christian; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Profili a 45 giri; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: I vecchi e i giovani, romanzo di Luigi Pirandello; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Incontro con l'opera: Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi; 21: Ciak.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Storia antica; 18,45: Carlo Graziani; 19: Il pensiero scientifico fino a Galileo e oltre; 19,30: Concerto di ogni sera: Leopold Mozart, Franz Schubert, Igor Stravinski; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Nicolai Rimski-Korsakov; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La musica nell'Inghilterra di Shakespeare; 21,50: Letture galileiane; 22,20: Panorama dei Festival musicali; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Erich Auerbach

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »